

ISTITUTO SALESIANO «PIETRO RICALDONE»

*BIVIO CUMIANA (TORINO)*



+

GIOVANNI  
PERARO

24 giugno 1982

Carissimi Confratelli, a distanza di appena tre giorni, la morte è tornata una seconda volta a domandare l'offerta di un altro confratello coadiutore: il signor

### GIOVANNI PERARO

morto venerdì 5 febbraio 1982.

Era giunto nella nostra comunità il 25 ottobre 1973, quando venne chiusa la nostra Casa per ammalati di Bagnolo Piemonte (Cuneo).

Esercitò ancora per circa dieci anni l'ufficio di infermiere con affabilità e dedizione veramente materne.

Da qualche tempo non si sentiva in forze e fu perciò ricoverato all'Ospedale « Cottolengo » di Pinerolo. Mentre veniva sottoposto alle analisi e alle cure del caso, sopraggiunse uno scompenso cardiaco che, quasi improvvisamente, lo tolse al nostro affetto.

I funerali si celebrarono solenni sabato pomeriggio 6 febbraio 1982, con la partecipazione del Signor Ispettore, don Mario Colombo, dei familiari dello scomparso, di numerosi confratelli e dei giovani del nostro Istituto, che prestarono il servizio liturgico e resero più partecipata e raccolta la funzione.

\* \* \*

Il Signor Giovanni Peraro nacque a Loreo (Rovigo) l'8 gennaio 1908.

A 23 anni sentì la chiamata del Signore e l'accolse, decise di volerlo servire nei fratelli, di volerlo amare in quelli che avrebbe trovato accanto ed incontrato nel suo cammino. Ed il suo servizio non fu episodico, ad intermittenza, ma continuo e prolungato. I suoi non furono dei gesti generosi, ma rari, come capita a volte a noi di fare, quando siamo chiamati a servire, ad assistere un nostro fratello ammalato.

Dei 46 anni di professione religiosa salesiana, ben 40 il Signor Peraro li trascorse, come infermiere, nelle nostre case di Piossasco (Torino), di Bagnolo Piemonte (Cuneo) e poi di Cumiana (Torino); 5 anni come provveditore nella casa di Montalenghe (Torino) ed un anno, il primo dopo la sua professione, come sacrista nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Sono tutti qui i suoi dati cronologici, i suoi dati biografici. Pochi e scarni, ma nascondono qualcosa di veramente grande e di valido.

Cari Confratelli, possiamo solo immaginare che cosa voglia dire fare l'infer-

miere non in una casa comune, normale, di confratelli al lavoro, con qualche ammalato ogni tanto; ma in una casa di cura, dove erano ospitati tanti confratelli ammalati. Cosa voglia dire esercitare questo servizio per 30 anni, come appunto fece il Signor Giovanni nella casa di Piosasco prima e di Bagnolo poi.

Chi può misurare i sacrifici, chi può calcolare la pazienza, i gesti umili, fatti sempre come cosa abituale, cosa normale, cosa dovuta tutti i giorni? Chi può contare le notti trascorse al capezzale dei malati? Chi può esprimere il dolore provato per tanti distacchi e la sofferenza morale per vedersi molte volte impotente davanti alle esigenze degli ammalati, di fronte anche a qualche mancabile incomprensione?

Le giornate fatte spesso di 24 ore di lavoro poterono essere assommate le une alle altre, perché nel nostro Confratello era profondo lo spirito di pietà, l'amore al Signore Gesù, che gli faceva riecheggiare le parole evangeliche: « Tutto quello che avete fatto ad uno di questi vostri fratelli più piccoli, l'avete fatto a me ».

È con questa forza, con questa fede, che egli ha potuto svolgere un servizio così lungo, così sacrificato e così apprezzato.

Veramente il Signor Peraro seppe riconoscere sotto le sembianze umane di tanti fratelli sofferenti il volto di Cristo Signore. Ma è altrettanto vero che, se egli seppe riconoscere, servire ed amare il Signore nelle sembianze dei fratelli ammalati, che gli furono affidati, i suoi fratelli da lui curati, e ce lo testimoniano in tanti, videro in lui il segno e lo strumento dell'amore del Signore. E questo soprattutto dal modo con cui svolgeva il suo compito ed esercitava la sua missione di infermiere. Il suo tratto gentile e fraterno, le sue attenzioni premurose e continue dicono la dolcezza di un amore materno e la costanza di amore di un cuore grande, di un cuore delicato, di un cuore sensibile, quale ebbe il nostro Signor Giovanni.

Veramente richiamava non solo con la parola, che mai mancò del resto, ma soprattutto con la sua persona, il pensiero del Signore e la presenza e la vicinanza di Maria, accanto a tanti ammalati, accanto a tanti morenti.

Ed anche l'ultima sua volontà, quella di essere sepolto nel cimitero di Piosasco, accanto a tanti confratelli defunti, che ebbero da lui tante cure fino all'ultimo respiro della loro vita, sta a testimoniare il suo legame con ciascuno di loro e più ancora dice quasi il desiderio di continuare ad essere a loro disposizione.

Cari Confratelli, è stato detto che alla fine della vita saremo giudicati sull'amore. Ebbene possiamo affermare che questo esame il Signor Giovanni l'ha superato a pieni voti.

Realmente l'amore è stato una caratteristica di tutta la sua vita. Quell'amore che egli attinse tutti i giorni dal Signore, dall'Eucaristia, nella comunione, nella preghiera prolungata che faceva, interrotta solo dal servizio ai fratelli. L'amore dimostrato concretamente, sensibilmente, premurosamente, maternamente possiamo dire, a quanti hanno avuto bisogno della sua assistenza e della sua opera.

Ringraziamo tutte le comunità e quanti, anche per mezzo dello scritto, si sono resi fraternamente presenti al nostro dolore.

Le nostre Costituzioni affermano che « la morte del religioso non è triste: è piena di speranza di entrare nella gioia del Signore » (*art. 122*).

È questa la certezza che abbiamo nel cuore. Tuttavia non lasciamo mancare al nostro carissimo Confratello il fraterno suffragio ed insieme a lui pregate per la nostra comunità del Bivio di Cumiana, perché possa ancora far crescere e maturare tante vocazioni religiose, che possano prendere il posto del Signor Giovanni Peraro.

Aff.mo

Sac. *Aldo Barotto*, Direttore